

Difesa popolare nonviolenta: bibliografia

Mentre in altri Paesi la ricerca su questa forma di difesa alternativa ha una storia di oltre mezzo secolo, in italiano, fino a qualche anno fa, non esisteva un testo completo sull'argomento. I testi più importanti pubblicati finora sono traduzioni.

Il testo più organico sulla difesa popolare nonviolenta è quello del tedesco Theodor Ebert, **La difesa popolare nonviolenta: un'alternativa democratica alla difesa militare** (Ed. Gruppo Abele, Torino 1984, L. 12.000). Dopo una presentazione generale, tratta fondamenti, strategie, esempi storici e prospettive per il futuro del metodo difensivo. A questo testo si può affiancare il più ampio **Politica dell'azione nonviolenta**, dell'americano Gene Sharp, di cui è uscito finora solo il primo volume, **Potere e lotta** (Ed. Gruppo Abele, Torino 1985, L. 19.000). È una vera enciclopedia dell'azione nonviolenta, ricchissimo soprattutto di esempi storici e con un'approfondita introduzione teorica. Infine, sempre presso le Ed. Gruppo Abele, cui si deve la divulgazione in Italia del patrimonio della ricerca per la pace, è uscito dal norvegese Johan Galtung, altro «nume» della ricerca alternativa, **Ci sono alternative? Quattro strade per la pace e la sicurezza** (Torino 1986, L. 16.000): il testo inserisce le prospettive di una difesa diversa nel dibattito politico dei nostri giorni.

Esistono testi più brevi, come i «Quaderni della difesa popolare nonviolenta», curati dal nostro Centro di Padova. Ricordiamo, tra i 12 titoli finora apparsi, alcuni dei più importanti: **Alla ricerca della difesa popolare nonviolenta - Teoria e pratica in Europa**, a cura di A. Zangheri e M. Perale (Padova 1980, L. 2.000), che presenta molto semplicemente alcuni esempi di

lavoro alternativo in questo settore, in Europa; il **Manifesto per la pace** dei Verdi tedeschi (Padova 1983, L. 2.000), che mostra come un intero partito politico si sia da tempo impegnato in Germania Occidentale nella direzione di una difesa nonviolenta; **Resistenza non armata nella bergamasca 1943-1945**, di S. Tiziani (Padova 1984, L. 5.000), unico esempio (speriamo per poco tempo) di ricerca in proprio su un fatto storico italiano, letto in chiave nonviolenta; **Rapporti tra protezione civile e difesa popolare nonviolenta**, di L. Baggio (Padova 1985, L. 3.000), che analizza la protezione civile come una prima possibilità per la gente di recuperare la capacità di difendersi da sola.

Ricordiamo anche 3 testi che insegnano ad utilizzare le tecniche della nonviolenta: **Addestramento alla nonviolenta**, a cura di A. L'Abate (Ed. Satyagraha, Torino 1985, L. 16.000), **Manuale per l'azione diretta nonviolenta** di C. Walker (Ed. del Movimento Nonviolento, Perugia 1983, L. 2.000) e **Tecniche di animazione fra la coesione nel gruppo e un'azione sociale nonviolenta**, di M. Jelfs (Ed. L.D.C., 1986).

Tra le recenti riflessioni nell'ambito teologico, segnaliamo infine B. Häring, **Difesa non violenta, utopia o alternativa necessaria?**, in «Rivista di Teologia morale», 3 (1984), 329-358; e J. Blanco, **L'esperienza delle Filippine: la nonviolenta attiva**, in «La Civiltà Cattolica», 12 (1986), 532-542.

Questa panoramica bibliografica è stata curata dal Centro Ricerche per la difesa popolare nonviolenta di Padova (Riviera Tito Livio, 29 - 35123 PADOVA), al quale ci si può rivolgere per richiedere i testi citati.

in cammino

Tre giorni a Montecasale in ascolto di san Francesco

a cura di MARCO FORLIVESI

Per raggiungere l'eremo di Montecasale, ci si arrampica, dopo aver lasciato l'ultimo paese Sansepolcro a diversi chilometri di distanza, fin quasi sul crinale di uno di quei monti alti ed ondulati, tipici dell'appennino tosco-romagnolo. Una volta arrivati, si apre una vista meravigliosa sulla serie di monti boscosi e verso la piana di Anghiari.

L'eremo è una costruzione splendida nella sua povertà e semplicità. Fondato nell'800 come fortilizio, fu in seguito trasformato in lebbrosario; a S. Francesco fu donata la chiesetta assieme ad alcune celle; qui soggiornarono S. Antonio e S. Bonaventura. Il ricordo della presenza di S. Francesco in questo luogo è legato soprattutto al famoso episodio, documentato in varie biografie del

Marco è un giovane di Imola, che partecipa agli incontri programmati dalla nostra Équipe Vocazionale. Gli abbiamo chiesto di condividere con noi le impressioni dell'ultima importante tappa del cammino di gruppo: la tre giorni, tenuta dal 24 al 27 luglio, all'eremo francescano di Montecasale (AR).

Una foto di gruppo nel chiostro di Montecasale.

